

Il mercato del vino di pregio ha invertito la rotta

scritto da Andrea Ferretti | 25 Marzo 2026



La crescita è trainata dal ritorno della domanda cinese e dal miglioramento del mercato statunitense dopo le tariffe.

La scorsa settimana, con la pubblicazione dei dati di Liv-ex, il settore del vino di pregio ha ricevuto la conferma di una svolta attesa. Dopo un triennio di sofferenza, [il mercato mostra segni di rinnovato ottimismo](#), alimentato da due motori principali: il miglioramento del mercato statunitense e, soprattutto, il ritorno della domanda cinese. L'indice Liv-ex Fine Wine 1000 ha registrato guadagni mensili ininterrotti da agosto, mentre le importazioni di vino in Cina sono aumentate per la prima volta in quasi un decennio. Si tratta di segnali che, letti insieme, suggeriscono **una correzione di rotta** dopo

anni di declino e squilibri.

Il rimbalzo dei numeri

I numeri diffusi nei giorni scorsi offrono una fotografia chiara di questo rinnovato slancio. Oltre alla performance positiva dell'indice più ampio (il Fine Wine 1000), un sondaggio globale di Liv-ex prevede che l'indice Fine Wine 100 aumenterà del 2,1% nel prossimo anno. Un altro dato cruciale viene dall'altra sponda dell'Atlantico: il mercato statunitense ha infatti mostrato un netto miglioramento dopo le tariffe doganali imposte dall'amministrazione Trump lo scorso aprile 2025. Questo indica che gli operatori hanno iniziato a digerire e adattarsi al nuovo regime, riattivando gradualmente gli scambi. A completare il quadro, l'aumento delle importazioni cinesi rompe una tendenza negativa durata quasi dieci anni, segnalando un potenziale riaccendersi dell'interesse da parte di uno dei mercati storici per il vino di pregio.

Gli anni della crisi

Per capire la portata di questa ripresa, è necessario guardare indietro al contesto da cui emerge. James Miles, co-fondatore di Liv-ex, ha descritto senza mezzi termini gli ultimi tre anni come "assolutamente brutali" per il settore del vino pregiato. Un periodo caratterizzato da squilibri significativi, con un'eccessiva offerta in alcuni segmenti e una domanda fiacca in mercati chiave. Secondo Miles, il mercato sta ora attraversando una fase di correzione proprio di quegli squilibri, e diversi indicatori suggeriscono che il recupero è già in atto. Questa fase dolorosa ha quindi preparato il terreno per un riequilibrio, rendendo l'attuale ottimismo più solido di un semplice rimbalzo congiunturale.

Chi guadagna e perché

Con il quadro storico definito, è possibile analizzare le dinamiche che stanno plasmando la ripresa e identificare i vincitori di questa nuova fase. Il miglioramento statunitense post-tariffe e il ritorno della Cina sono i due pilastri fondamentali. La crescita delle importazioni cinesi, seppur da monitorare, rappresenta un cambio di paradigma dopo un decennio di contrazione e potrebbe riaprire canali commerciali fondamentali per regioni come Bordeaux e la Borgogna. D'altra parte, la resilienza del mercato USA dimostra che la domanda di alta gamma resta solida nonostante le barriere commerciali, premiando chi ha saputo diversificare o assorbire i costi.

Un metrico tecnico conferma questa tendenza: il rapporto bid-to-offer, che misura la domanda rispetto all'offerta sul mercato secondario, si è ripreso fortemente nei mesi recenti. Un rimbalzo di questo indicatore segnala **una maggiore pressione degli acquirenti**, maggiore liquidità e, in ultima analisi, una fiducia crescente tra investitori e collezionisti. Questo, unito alla crescita costante dell'indice Fine Wine 1000, indica che la correzione in corso sta creando un terreno più sano e competitivo.

Le implicazioni per produttori ed esportatori sono chiare. Per capitalizzare questo momento, sarà cruciale riorganizzare le strategie commerciali, puntando con decisione sui mercati in ripresa. Negli Stati Uniti, significa continuare a navigare il panorama post-tariffe, magari valorizzando ancora di più la narrativa di qualità e provenienza. In Cina, invece, il ritorno della domanda impone un'analisi aggiornata dei gusti dei consumatori e delle dinamiche distributive, che potrebbero essere cambiate durante il lungo declino. La sfida sarà coniugare l'ottimismo dei numeri con una proposta di valore precisa e differenziata, per non disperdere le opportunità di una ripresa che, seppur promettente, richiederà comunque agilità e lungimiranza.

Per i protagonisti della filiera del vino di pregio, il messaggio è dunque duplice: da un lato, i dati di Liv-ex offrono finalmente un respiro di sollievo dopo un periodo brutale; dall'altro, delineano un futuro in cui la competitività si giocherà sulla capacità di interpretare e servire i mercati di Stati Uniti e Cina nella loro nuova fase. Il momento è propizio per riorganizzare le strategie, ma la lezione degli anni difficili impone di farlo con realismo, puntando su una crescita sostenibile e su una profonda comprensione delle dinamiche di domanda che stanno ridisegnando il mercato globale.